



Lattes

Che cos'è la **curiosità epistemica**?

Quando parliamo di **curiosità**, però, non intendiamo la semplice **curiosità percettiva**, quella che ci fa sentire il bisogno di capire una cosa nuova; né la **curiosità specifica**, quella che riguarda un'informazione precisa (ad esempio, il nome di un personaggio famoso ... che in quel momento non ricordiamo); né la **curiosità diversiva**, quella che nasce quando cerchiamo un qualsiasi stimolo per superare la nostra noia ma ci riferiamo a quella che gli esperti chiamano "**curiosità epistemica**".

*"La **curiosità epistemica** è un bisogno universale di conoscere e di apprendere che si manifesta tramite l'esplorazione dell'ambiente ed è motivata solo dal desiderio di sapere."* (Berlyne, 1960).

Le prime tre forme di curiosità, secondo lo psicologo inglese **Daniel Berlyne**, sono facili da soddisfare, ma durano poco. Molto più interessante è invece la **curiosità epistemica: la curiosità per la conoscenza**, che sta alla base della ricerca scientifica e può durare molto di più. La curiosità epistemica trae origine dalle teorie che spiegano la motivazione come una risposta a bisogni di vario tipo, dai più semplici e universali, ad esempio sfamarsi e proteggersi dal freddo, ai più complessi e legati a fattori socio-culturali ad esempio sentirsi stimati e approvati. (<https://www.latteseditori.it/star-bene-a-scuola/star-bene-a-scuola>)

In un'intervista del 31 agosto 2017, sul Venerdì di Repubblica, al **professore Mario Livio**, uno dei coordinatori storici del telescopio spaziale Hubble, Giuliano Aluffi ha chiesto di parlargli della curiosità.

(https://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2017/08/31/news/la_curiosita_e_geniale-174298831/)

Nell'intervista il professor Livio afferma che delle **quattro forme di curiosità** individuate da Daniel Berlyne "*Molto più interessante e feconda è la **curiosità epistemica: la curiosità per la conoscenza**. Sta alla base della ricerca scientifica e anche dell'arte. È quella che Thomas Hobbes chiama "lussuria della mente". È unica, perché ci può accompagnare piacevolmente per tutta la vita. (...)*

"I neuroscienziati, continua Livio, hanno visto che quando siamo curiosi aumenta l'attività della corteccia insulare anteriore e della corteccia cingolata anteriore: aree cerebrali

associate alla fame (...) e alla risoluzione del conflitto tra le ambiguità. Quando invece soddisfiamo la curiosità, ad aumentare l'attività sono il nucleo caudato sinistro, il putamen e il nucleus accumbens: appartengono alla regione cerebrale associata con il piacere. **Per questo amo dire che essere curiosi è come essere affamati, e soddisfare la curiosità è come saziarsi**".

(https://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2017/08/31/news/la_curiosita_e_geniale-174298831/)

Interessante è la modalità con cui **Daniel Berlyne** ha pensato di rappresentare la curiosità: "Immaginiamo un semplice diagramma cartesiano con la conoscenza sull'asse X e la curiosità sull'asse Y: il rapporto tra conoscenza e curiosità è una **curva a U rovesciata**. Quando sai pochissimo su un argomento, non sei molto curioso perché non sai nemmeno di cosa dovresti essere curioso. Se n'era accorto già Platone nel Menone, dove Menone chiede a Socrate: "Come puoi indagare su qualcosa che ignori? Quale delle cose che ignori proporresti come oggetto della tua indagine?". Quando invece padroneggi un argomento, non sei più molto curioso perché pensi di sapere tutto quello che ti serve."

(https://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2017/08/31/news/la_curiosita_e_geniale-174298831/)